

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova <i>(all' Ufficio)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato <i>(Franco di Posta)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

ANCORA DELL' INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

La parola INCAMERAMENTO non fu seme gettato sopra terreno infecondo. Essa ha già fatto il giro dello Stato colla rapidità del fulmine ed ha scosso gli animi come scintilla elettrica. Dopo il Municipio d' Alessandria lo ha chiesto il Municipio di Vercelli, dopo quello di Vercelli il Municipio di Novi; quindi i Municipj di Cuneo, di Tortona, d' Ivrea, di Carmagnola e molti altri. I Cittadini vi fecero eco dovunque e con entusiasmo, e le lettere che ci giungono da tutte le Città del Piemonte c' informano che dovunque lo slancio per sottoscrivere la petizione d' incameramento è ugualmente grande, imponente, invincibile. È il granello di senapa della parabola che in poco tempo si fece gigante, è l'albero alla cui ombra vennero a ricoverarsi tutti coloro che non vogliono vedere le nostre libertà spente in fascie dai nemici d' ogni progresso, dagli amici dei Croati, dai sudditi fedeli di quel Governo che assassina i liberali a ventisei per volta nella Città natale dell' *augusto e benignissimo Pio IX!*...

Qual differenza tra le petizioni, le sottoscrizioni ed i voti promossi dai *Cattolici*, e la domanda d' incameramento dei Beni Ecclesiastici! I Cattolici voleano far di Frasoni un martire e farne l'apoteosi, e a forza di picchiar alla porta di tutti i bacchettoni di Genova trovarono a stento tante offerte da offrirgli una mitra... di rame! A Torino gli offersero un manubrio da Pastore di pecore da quattro gambe e non da due; fuori dello Stato gli fecero offrire un anello di piombo ed un calice di bronzo; e Frasoni ebbe tutte queste dimostrazioni dai Cattolici, perchè era ricco e potente, mentre Marongiu più povero di Frasoni, benchè martire al pari di lui, non ebbe neppur gli onori della mitra di rame e del calice di bronzo!... I Cattolici vollero strappare ai semplici una manifestazione politica contro un progetto di legge, e ricorsero a tutte le più famose Madonne dello Stato cercando di usufruttare le convinzioni religiose delle masse, ma qui pure dovettero ritirarsi scornati colle pive nel sacco, essendo riusciti a stento a raggranellare poche centinaia di nomi a quelle liste di *fedeli devoti*, compresi i non pochi Preti obbligati a sottoscrivervisi, per non essere sospesi e perseguitati dagli

Ordinarj, nonchè i morti, gli assenti, le serve ed i fanciulli lattanti, fatti sottoscrivere a Torino dal Curato della Madonna degli Angeli!... Invece per l' incameramento dei Beni Ecclesiastici senza l'ipocrita invocazione di alcuna Madonna, senza i potenti ausiliari del pulpito e del confessionale, senza Circolari, senza Pastoral, si trovano tosto numerosi Corpi morali che ne formulano la domanda al Parlamento e migliaia e migliaia di cittadini che la sottoscrivono. Eloquente confronto! Con chi è il voto nazionale? Coi sottoscrittori del voto della Madonna della Consolata e del Soccorso, o coi petizionarj dell' incameramento dei Beni Ecclesiastici?

Eppure; chi lo crederebbe? Costoro continuano a chiamar furto e rapina il voto nazionale così solennemente manifestato, e pubblicando la lista dei Municipj e dei Giornali che lo promuovono, minacciando castighi umani e divini, l'intervento dell' Austria e della Francia, la intitolano impudentemente la *Cronaca dei ladri!* Quanta bile provano mai costoro ad sentirsi toccar nella borsa!

Ma sapete voi, o Farisei del Cattolicismo, Apostoli della reazione, uomini della vita gaudente, Sardonapali in sottana ed in chierica, dove sono i ladri? I ladri sono a Napoli dove il piissimo Borbone fa condannare a morte per sollazzo i galantuomini, onde avere poi occasione di spiegare tutta l' inesaurobile sua clemenza commutando loro la pena di morte in quella dei ferri duri in vita, e confiscando i beni ai *graziati*. I ladri sono a Milano dove Radetzky impicca, fucila, bastona e confisca. I ladri sono a Parma dove il Duchino confisca e bastona, e a Modena dove si bastona e confisca. I ladri sono in Austria ed in Toscana; i ladri sono in Francia dove il Governo d' un avventuriero confisca, fucila, ghigliottina e deporta a Lombezza e a Cajenna. I ladri sono a Roma e in tutti gli Stati così detti del Papa, dove un Antonelli contrabbandiere, fratello di bancarottieri dolosi e nipote del Brigante Gasparone, è Ministro Segretario di Stato; dove Nardoni col bollo del Galeotto per furto è preposto alla repressione dei delitti, dove si fucilano a ventisei per volta i liberali come in Sinigaglia per particolar segno di predilezione verso la patria del Papa; dove si esiglia, si ghigliottina, s' impicca, si fucila, si bastona e si martirizza colle pene del Sant' Ufficio e si confiscano i beni degli esigliati, dei ghigliottinati, degli impiccati, dei fucilati, dei bastonati e dei martirizzati. I ladri sono colà, perchè dove è abolita la confisca come un barbaro avanzo del medio evo, essi osano risuscitarla, manomettendo le leggi e la civiltà, e rinfrescando una delle più brutte pagine della storia e delle antiche ingiustizie; perchè la confisca non venne già eserci-

tata sopra beni di Società o di corpi morali, ma sopra i beni dei privati acquistati col sudore della propria fronte o per legittimo retaggio pervenuti nei condannati, violando il diritto di proprietà col più impudente cinismo, calpestando ogni senso morale, spogliando intiere famiglie delle sostanze di quelle vittime innocenti e percuotendo i loro nemici anche nelle future generazioni.

Sapete voi, o rubicondi Canonici, o panciuti Parroci, o tondi Frati, o ricchissimi e faziosi Monsignori, quali sono i ladri? Ve lo diremo noi, poichè il vostro insolente frasario ci libera da ogni riguardo. I LADRI SIETE VOI, perchè voi siete i ladri della società, i ladri delle famiglie, i ladri dello Stato, i ladri degli altri Preti.

Siete i ladri della Società, perchè mentre gli altri uomini sudano e lavorano per guadagnarsi l'esistenza, voi vere piante parassite della Società vegetate senza far nulla sui sudori e sulle fatiche degli altri. Siete i ladri delle famiglie, perchè guai a voi se si potesse leggere sull'inventario del vostro sterminato patrimonio di *che lagrime grandi e di che sangue*; perchè mentre voi circuite con arte di volpe il credulo avido d'indulgenze, povero di senno e debole per anni o per infermità, e schierandogli dinanzi un'orribile fantasmagoria di scrupoli e di paure, gli strappate una firma ad un testamento o ad una donazione tra vivi colla quale per porre in pace l'anima propria il povero illuso vi fa padroni in tutto od in parte del suo patrimonio, voi commettete spesse volte un turpe latrocinio, un'infame spogliazione contro i prossimi o lontani congiunti del testatore o del donatore da voi ingannato. Siete i ladri dello Stato, perchè i vostri beni non rendono neppure la terza parte di quello che potrebbero ragionevolmente produrre, ove fossero affidati all'operosa cura ed antivegenza dei Cittadini e non all'incuria fratesca. Siete i ladri dello Stato, perchè non potendosi i vostri beni nè vendere, nè alienare, nè trasmettere per eredità ad altri proprietarj, ne rimane inceppato il commercio, vincolata la proprietà, danneggiato l'interesse generale dei Cittadini, e defraudate le Finanze delle tasse di successione e di trapasso di beni stabili che pesano solo su tutti gli altri proprietarj. Siete i ladri degli altri Preti, perchè mentre voi uomini disutili alla Società, agitatori perpetui ed eccitatori della guerra civile, possedete tutti gli agi della vita, e vi adagate sulle molli piume immersi nelle voluttà ed adorando il *Dio ventre*, altri Preti veri Ministri del Vangelo, certo più utili di voi, e più pacifici e più virtuosi, dormono sopra un nudo pagliericcio, coperti da un sajo rattoppato, provveduti appena di scarso e frugale alimento, condito il più delle volte con poco sale.

Sapete voi invece che cosa vogliono coloro che voi chiamate ladri? Essi non vogliono già confiscare i beni ecclesiastici per appropriarseli e ridurre i padroni di essi all'indigenza, come han fatto i ladri di Roma, di Milano e di Napoli verso i condannati politici e le loro famiglie, ma si limitano a chiederne l'incameramento, affinchè il Governo ne assuma egli l'amministrazione, o li venda, se così crede, in modo che la proprietà fondiaria riceva tutto lo sviluppo e l'incremento di cui è capace, e i redditi di essa siano più equamente compartiti fra i Ministri del culto. Essi vogliono che poichè il Clero ha dato prova di non saper amministrare i propri beni, egli ne sia esautorato e provveduto d'un Curatore (lo Stato) come l'interdetto civilmente. Essi vogliono che si ripari all'eccesso dei proventi ecclesiastici come al difetto e che non vi siano Sacerdoti che muojano d'indigestione mentre altri muojono d'inedia; che se è vero che chi serve all'Altare abbia da vivere dell'Altare, è pur vero che per vivere dell'Altare il Prete non deve contaminarlo coll'abbiezione della simonia. Essi vogliono che le più aspre fatiche del Curato di montagna non siano meno ricompensate di quelle del Parroco di pianura; che le cure evangeliche del Pievano di campagna siano remunerate come i canti in coro del rotondo Canonico di città; che i Vicarj abbiano un onorario decente e non un appannaggio principesco; che i Vescovi abbiano un desco da galantuomo e non una mensa da Assuero. Essi vogliono che i Preti ed i Frati non siano più un esercito d'Oziosi *fruges consumare nati*, intriganti, cospiratori e turbatori delle coscienze al servizio della Curia Romana, ma diradandone le file colla diminuzione del censo, vogliono ridurli ad un eletto drappello di banditori del Vangelo senza coccarda e senza passioni politiche. Essi vogliono che mentre

lo Statuto stabilisce l'uguaglianza di tutti i Cittadini dinanzi alla legge, i Preti non vadano esenti dalla maggior parte delle tasse nel possesso dei loro beni e dalla più grave delle tasse, quella della Leva, da cui codardamente si sottraggono, mentre gli altri Cittadini versano il sangue per essi sul campo di battaglia. Essi vogliono che lo Stato abbia nei Preti dei Cittadini docili e sommessi alle leggi e non dei ribelli fanatici che infrangono le leggi, o dei traditori che invocano l'intervento dello straniero all'eccidio della patria. Essi vogliono insomma che il Sacerdozio lasci le meschine proporzioni di mestiere, per assumer le proporzioni nobili e grandi di missione e di ministero — Ecco che cosa vogliono quelli che voi chiamate ladri.

Come vedono i lettori, nessun galantuomo deve arrossire d'esser nel novero di questi ladri. Prenda dunque la penna e si sottoscriva chiunque ama la Patria, chiunque non vuole il danno della Società, dello Stato, dei Cittadini, e dello stesso Clero più povero ed infelice, chiunque vuole rialzare moralmente la religione ed il Sacerdozio nel concetto del popolo.

Ma mentre tanti altri Municipj han votato all'unanimità l'Incameramento, il nostro Municipio che fa? Ecco che cosa chiedono molti nostri Concittadini. Più volte anche noi abbiamo fatto questa domanda, ma finora il nostro Municipio non vi ha risposto, e a quanto pare non vi risponderà. Il nostro Municipio è assorto nelle molte cure del Doc, ed ha troppo da fare per formare una nuova sotto-commissione di sotto-commissione composta d'imparziali Ingegneri Inglesi, la quale debba sentenziare che la distruzione della Darsena non è un vandalismo ma un'opera d'arte; che quando siamo in pien mezzogiorno siamo in piena mezzanotte; che è meglio spendere dieci milioni di più che risparmiarli; che è meglio avere il Doc solo pel doppio del prezzo, che avere il Doc e la Darsena insieme per la metà; e come volete che gli rimanga il tempo di pensare all'Incameramento? Che vale che a Genova più che altrove, se ne senta urgente il bisogno, perchè qui più che altrove spesseggiano gli edifici di proprietà ecclesiastica che occupano uno spazio immenso e prezioso nei luoghi più ameni della Città e che potrebbero comodamente alloggiare quindici o ventimila laboriosi Cittadini invece di due o trecento inutilissimi cappucci dell'uno e dell'altro sesso? Che vale che mentre pochi Frati e poche Monache posseggono dieci o dodici *Celle di tutte le specie*, vi siano in molte case di Genova dieci o dodici persone accovacciate in un misero bugigattolo dove si respirano miasmi pestilenziali e si vede a stento uno spiraglio di luce a traverso di qualche vicolo schifoso? Che vale l'immensa utilità politica dell'Incameramento riunita all'immensa utilità economica? Se si trattasse d'impor tasse, d'intavolar cause rovinose per pagar lautamente i consulti e le trattative di qualche Avvocato Municipale; se si trattasse di vessare i Cittadini, di propugnare un progetto impopolare, di approfondire il pubblico danaro, di far la corte ai ministri, di buscar croci, impieghi e nomine di Senatori con qualche *altra cosa di più concreto*, il nostro Municipio non avrebbe certo tardato a prendere l'iniziativa della proposta, ma dove non vi è da guadagnare nulla di tutto questo, e da contaminarsi invece coll'impuro contatto della Democrazia, è naturale che il nostro Municipio ne lasci il merito ad altri, e divida tutto il merito del silenzio e dell'inerzia col Municipio Torinese.

Ma vivaddio che se tace il nostro Municipio, non taceranno i Cittadini indipendenti e generosi; non taceranno i nostri bravi Operaj e tutti coloro che non vivono di proffenda curiale o Ministeriale; ed è a questi soli che noi ci volgiamo, è per questi soli che noi scriviamo.

Chiunque, lo ripetiamo, vuole l'interesse della Religione e di quella parte del Clero povera, sofferente, allogata in poveri abituri, sottoposta al dispotismo Vescovile e forse più liberale che non sembri, sebbene il timore d'una miseria ancora più squallida della presente la tenga guinzagliata contro le proprie convinzioni al carro della reazione; chiunque vuol riformata la pubblica morale e riparata una grande ed antica ingiustizia, chiunque ha ribrezzo dei massacri di Sinigaglia benedetti ed ordinati dal Papa, e vuol render per sempre impossibile nel nostro Stato un Governo simile che gavazza nel sangue, che tortura le sue vittime colla ferocia della tigre, e non la perdona nemmeno ai cadaveri, DEVE SOTTOSCRIVERE LA PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

Risposta al Cattolico e all'Armonia **CHI È PIÙ LADRO???**



Come furono Acquistati i beni **ECCLESIASTICI**



Restituzione dei beni **ECCLESIASTICI**

DOMANI SI DISTRIBUIRANNO A TAL FINE GRATUITAMENTE A QUESTO UFFICIO I FOGLI STAMPATI COL MODELLO DI PETIZIONE. OGNI CITTADINO CHE HA A CUORE IL TRIONFO DELLA CAUSA DELLA CIVILTÀ, DELLA GIUSTIZIA E DELLA PATRIA DEVE REGARSI A RITIRARLA.

A CHE SERVE LA LEGGE SICCARDI?

Signor Boncompagni, questa domanda è per voi; come Ministro di Grazia e Giustizia essa va al vostro indirizzo.

Dopo tanti sforzi, tante lotte, tanti articoli, tanti discorsi, tante proteste Vescovili; dopo l'esiglio di Franson e Marongiu, e l'erezione d'un monumento, è utile sapere a che serve la legge Siccardi colla Curia di Genova. Attento, signor Ministro, perchè la *Maga* parla sempre e colle prove alla mano e sicura del fatto suo.

PRIMO CASO

Un Prete della Diocesi doveva far citare un altro Prete per cause civili. Secondo l'uso invalso, o per meglio dire secondo il beneplacito Vescovile su cui il Governo ha finora chiuso gli occhi, il Prete attore si presenta a Monsignore chiedendo l'autorizzazione di far convenire il debitore in giudizio. Che fa la Curia? Nega al Prete il chiesto permesso e gli intima di desistere da ogni domanda davanti ai Tribunali Civili, se non vuole essere sospeso e scomunicato — « Ma almeno V. S. Reverendissima obblighi il mio debitore a pagare, e se non paga lo sospenda », così risponde il povero Prete che chiede ciò che gli appartiene. — « Ma fin qui non si estendono le mie facoltà (replica uno dei tre Monsignori che amministrano la nostra Curia), e se non vuol pagare non posso costringervelo; farò tutto il possibile per persuaderlo, ma s'egli non si lascia persuadere, è forza che vi acquietiate e rinunziate a riscuotere il fatto vostro sino a tempi migliori, cioè fino a che sia ristabilito il Foro Ecclesiastico; altrimenti incorrerete *ipso facto* nelle censure Ecclesiastiche » — « Paziienza! (ripiglia il Prete creditore) ma almeno V. S. Rev.^{ma} farà il possibile, non è vero? Passerò domani per la risposta. » — All'indomani il creditore si presenta, ma il degno Monsignore gli fa sapere che tutto è inutile. Così il Prete debitore alla barba della legge Siccardi corbella il Prete creditore, e la Curia che avrebbe sospeso il Prete che avesse chiesto il suo secondo le leggi esistenti, non trova alcun castigo pel debitore che non vuol pagare. Solita moralità delle Curie *Cattoliche!*

SECONDO CASO

Crescit eundo. Riproducevasi il primo caso con circostanze perfettamente identiche. La Curia di Genova persuasa che le leggi son fatte pei deboli e pei minchioni, e ridendo sui baffi a Siccardi e a Boncompagni, pentita forse che le fosse sfuggita la prima occasione, vedendo l'ostinazione di una parte a citar l'altra, avocò a sé la causa di due Preti litiganti, ed erettasi in Tribunale malgrado l'abolizione del Foro Ecclesiastico, imprese a giudicar la causa facendo distribuire le carte legali, e quel che più monta, riscuotendo i diritti come nei beati tempi che precedettero la legge Siccardi. Ora si dice che la causa sia stata sopita per un sopravvenuto aggiustamento, ma ad ogni modo il tentativo fu fatto, e pare da esso che la nostra Curia creda che il Foro Ecclesiastico sia stato abolito solamente per burla. La cosa è veramente incredibile, ed anche a noi parve tale, ma sfidiamo la nostra Curia a smentirci se lo può.

TERZO CASO

Un Prete avea fatto cauzione ad un altro Prete. Il primo Prete era citato dai creditori a pagare pel secondo. Ricevuta la citazione recasi questi dal Vicario per ottenere al solito l'autorizzazione per poter chiamare in giudizio il debitore principale. Il Vicario nega l'autorizzazione allegando l'incompetenza e l'illegittimità dei Tribunali Civili a giudicare un *unto del Signore*, e minaccia sospensione, esercizi e censure ecclesiastiche al Prete che ha avuto la dabbennaggine di far cauzione ad un altro. Il Prete risponde che almeno il Vicario obblighi colla sua autorità il vero debitore a pagare, e minacci a lui tutta quella serie di castighi, ma a ciò risponde il Monsignore che fin là non si estendono le sue attribuzioni, e che non sa che farci; quindi colla solita moralità Curiale si obbliga il Prete fidejussore a pagare un debito non suo,

se non vuol essere sospeso... per la gola. Fortunatamente i creditori più morali della Curia, benchè secolari, commossi dalla narrazione di una tale prepotenza, lasciano essi stessi in pace il povero Prete citato che avea fatto cauzione e si rivolgono contro il vero debitore, che se ne stava sicuro da ogni sospensione sotto le ali Vicarili.

Ecco a che serve la legge Siccardi. Ora che il Signor Boncompagni lo sa, può vedere se l'abolizione del Foro Ecclesiastico sia una cosa da prendersi sul serio e da erigervi un monumento in Piazza Paesana, oppure da farvi sopra uno seroscio di omeriche risa. Nel primo caso ingiustizia e prepotenza; nel secondo caso ingiustizia, prepotenza ed usurpazione; nel terzo prepotenza, ingiustizia ed immoralità; ecco ciò che si scorge nei fatti precedenti. In ognuno il più cinico disprezzo delle leggi vigenti. Al Signor Boncompagni i commenti.

GHIRIBIZZI

— AVVISO AL MINISTERO. I Preti e i Frati sentendo rumoreggiar la burrasca dell'Incameramento, continuano a vendere; ciò che vuol dire che se il Ministero non farà presto, o non darà un formale diffidamento ai Reverendi, arriverà col suo progetto di legge a rape raccolte, cioè farà come IL VILLANO della favola CHE ANDO' A CHIUDERE LA STALLA QUANDO I BUOI ERANO GIA' FUGGITI.

— La *Gazzetta d'Augusta*, Giornale certamente non sospetto, conferma la notizia dei ventisei fucilati a Sinigaglia, ed assicura che l'ordine della fucilazione venne direttamente dal Papa. Sinigaglia, la patria del Papa, non poteva aspettarsi di meno dalle paterne viscere di Pio IX!.....

— Nel ragguaglio degli ultimi viaggi del Presidente si legge che arrivato egli in una Città fu accolto da una tale pioggia di fiori, che un mazzo lanciutogli da una ragazza a qualche distanza, lo colpì nel sopracciglio destro producendogli un notevole gonfiamento all'occhio. Se la *Maga* vi fosse stata presente, anch'essa avrebbe imitato la cavalleresca lanciatrix di *bouquets* e nella foga del suo entusiasmo ne avrebbe scagliato sull'illustre testa uno di dimensione più considerevole, uno di quei tali per es. che suol fare per gli onomastici la fioraja da San Luca... Luigino Napoleone è un uomo che merita tutto.

— In un altro dei villaggi perecorsi nello stesso viaggio, il Sindaco del luogo (Sèvres) si dichiarò incapace a più contenere l'entusiasmo della popolazione, e lo proclamò addirittura a suo marcio dispetto Imperatore di Sèvres. Viva L'Imperatore.... di Sèvres!!!

— In un terzo luogo uno dei soliti oratori Ufficiali dichiarò che l'impero è il complemento della Repubblica, e che non si può essere repubblicani se non si è pure imperialisti!!! Ciò non ci sorprende; ciascuno ha i suoi gusti. Anche San Martino ha detto che i Carabinieri sono il palladio della libertà in Piemonte!

— In un quarto luogo Napoleone fu costretto a scendere dalla vettura dall'entusiasmo frenetico di alcuni Contadini che attendevano a vendemmiare, e che lo vollero a vendemmiar con loro. Arcadico e delizioso spettacolo vedere il Nipote del gran Zio, il futuro Imperatore, il genio del 2 Dicembre in costume di vendemmiatore con un grappolo d'uva da una mano e la *penacca* nell'altra!...

POZZO NERO.

— Il degno Prete Capurro di Novi fu mandato agli esercizi dal Vescovo di Tortona per aver dato sepoltura al povero Gemme di Basaluzzo. Monsignor Negri di Tortona non vuole che ci dimentichiamo di Montemanni; non dubiti, il popolo non se ne è dimenticato.

Occasione favorevole per una compra a Gavi. Vendita di una villeggiatura ben situata e delle più amene composta di Casa civile a due piani di sette membri caduno decentemente mobiliata e finita di tutto punto, con vigne annesse della capacità di oltre mille rubbi d'uva, con casino separato composto di rimessa, scuderia, fenile, e camere per domestici.

Per le nozioni necessarie dirigersi al Notaro San Giacomo in Gavi.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.